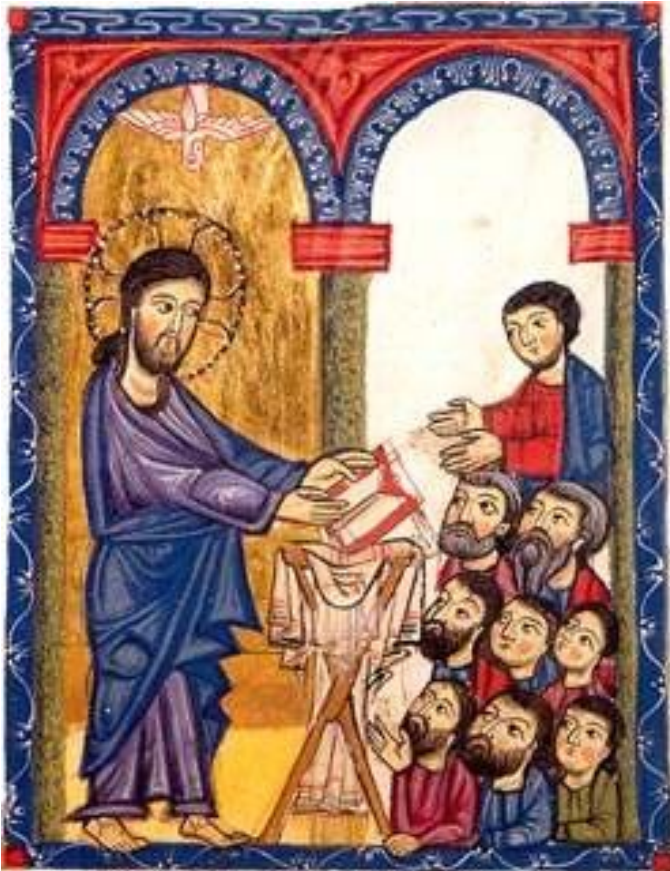




Sussidio d'Avvento

Vegliare e pregare con la Chiesa



Anno 2019

Introduzione

Col consenso del Vescovo si offre ai Sacerdoti, ai Diaconi e ai loro Collaboratori questo sussidio per l'animazione liturgico-pastorale dell'Avvento. E' il frutto dell'azione sinodale degli Uffici Pastoralisti di Curia, impegnati nel servizio alla Chiesa locale. E' un'esemplificazione del come esercitare discernimento e vita ecclesiale, che ispira il programma pastorale di quest'anno.

L'intento è di aiutare a fare sintesi fra il ricco messaggio della Liturgia, la proposta della seconda parte della Lettera Pastorale e l'attenzione alla realtà quotidiana nella prospettiva di camminare insieme, senza protagonismi solitari o ritardi ingiustificati, in spirito di comunione che non è uniformità.

Ogni Comunità infatti è libera di utilizzare le indicazioni qui esposte, adattandole al proprio contesto locale e alle consuetudini già avviate. Questo strumento non esaurisce la creatività di ogni Parrocchia, ma desidera evidenziare il tema conduttore dell'azione evangelizzatrice nella preparazione comune alla celebrazione del mistero dell'incarnazione di Gesù Cristo.

Sarà nostra premura accogliere le vostre osservazioni per migliorare altri eventuali sussidi.

Ringrazio quanti hanno dato tempo e passione per elaborare queste pagine, con l'augurio che l'Avvento sia un tempo fecondo di grazia per tutti.

Don Luigi Guglielmoni
Vicario episcopale per la Pastorale

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Vegliate per riconoscere Dio all'opera

Per una catechesi di discernimento

Dalla lettera pastorale del nostro Vescovo Ovidio: *Unum est necessarium*

“Una Chiesa in stato di missione racconta la sua vera identità, la sua vocazione intrinseca e la natura del compito che le è affidato dal suo Signore e Maestro. Tale missione non si ritraduce nella preoccupazione di conservare l'esistente, rendendolo sempre più efficace agli occhi del mondo; La missione è testimonianza senza equivoci che *Dio è all'opera* attraverso testimoni del suo Figlio indicando l'Evangelo non come dottrina da apprendere, morale da applicare, filosofia dell'arte del vivere da acquisire, ma la persona di Gesù da accogliere nella fede. In primo luogo, senza equivoci, è ribadita la libertà e il primato dell'iniziativa di Dio che, nella sua misericordia, entra nell'esperienza della vitae della ricerca delle persone (pag. 75).

Richiamo anche noi come gli uomini al tempo di Noè di non accorgerci di nulla, non riconoscere la presenza viva del Signore, vivere come se lui non ci fosse. Lasciamoci svegliare dalla testimonianza dei santi. Chiara Luce ci ricorda che anche nei momenti drammatici non siamo abbandonati dal Signore. Egli ci avvolge con la sua tenerezza”.

Proposta di preghiera universale

1. Signore Dio, che susciti e sostieni la nostra attesa, donaci di riconoscere che solo tu rispondi alle domande e al bisogno profondo del cuore umano; rendici vigilanti e attenti, noi ti preghiamo

Ascoltaci o Signore

2. Signore Dio, nostro Padre e redentore, non permettere che ci perdiamo in desideri vani, ma donaci di guardare alle persone che ci mostrano la strada. Ti preghiamo per il Papa e i nostri pastori, .noi ti

preghiamo

3. Ti presentiamo o Signore le gioie e le speranze, i drammi e le tragedie del nostro mondo. Ti domandiamo che i governanti e quanti hanno potere percorrano le vie della giustizia e della verità, noi ti preghiamo

4. Ti preghiamo per le famiglie: in questo tempo di Avvento ritrovino la pratica della fede e della preghiera. Ti affidiamo i ragazzi e i giovani, possano trovare, persone capaci di indicare la strada e di sostenerli nel cammino della vita, noi ti preghiamo

Indicazioni per la Pastorale giovanile

35. Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. **È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte.**

La giovinezza del cuore sta proprio nel riconoscere che Dio ancora oggi è all'opera. Tornare alla sua fonte ci permette di comprendere che il primato dell'azione è Suo. È Dio che si muove nel solco della storia e stando saldamente ancorati alla fonte, che è Cristo, possiamo sentirci una Chiesa giovane e che sa parlare all'uomo contemporaneo.

Testimonianza: Vegliare

CHIARA LUCE BADANO

Da dove viene? Ha vissuto a Sassello in provincia di Savona.

Età? 17 anni

A nove anni conosce i 'Focolarini' di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei 'Gen'.

A sedici anni, dopo aver cominciato a frequentare il liceo classico, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma (tumore delle ossa) dopo analisi più approfondite.

Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. **Si informa di tutto**, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio grazie alla sua testimonianza semplice dal letto d'ospedale.

La sua cameretta, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato: "L'importante è fare la volontà di Dio...è stare al suo gioco...Un altro mondo mi attende...Mi sento avvolta in uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela...Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali..." Chiara Lubich, che la seguirà da vicino, durante tutta la malattia, in un'affettuosa lettera le pone il soprannome di 'Luce'.

Lei non parla di Gesù agli altri, lo porta con la sua vita. Dice infatti: «Io non devo dire di Gesù, ma devo dare Gesù con il mio comportamento» e così si ripensa allo straordinario insegnamento di sant'Ignazio di Antiochia: «È meglio essere cristiani senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo».

Chiara Luce muore il 7 ottobre 1990, festa della beata Vergine Maria del Rosario. Ma la luce del suo incantevole sguardo non si spegnerà perché i suoi occhi saranno donati a due ragazzi. Dichiarata venerabile il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010.

Sguardo alla famiglia

La famiglia è una comunità di persone, per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione. Fatta salva l'assoluta trascendenza del Creatore rispetto alla creatura, emerge il riferimento esemplare al «Noi» divino. *Solo le persone sono capaci di esistere «in comunione»*. La famiglia prende inizio dalla comunione coniugale, che il Concilio Vaticano II (*Gaudium et Spes*, 48) qualifica come «alleanza» *nella quale l'uomo e la donna* «

mutuamente si danno e si ricevono ». (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994)

Lo Spirito che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati (cfr *Familiaris Consortio* 13).

Senza il dono reciproco manca il *noi*. Riconosciamo la presenza nuziale di Dio nel nostro essere sposi cristiani?

Preghiera.

O Spirito Creatore che tutto avvolgi nell'abbraccio eterno del Tuo Divino Amore, ravviva la Grazia del Sacramento del Matrimonio in ogni coppia di sposi. Dona loro un cuore nuovo per amarsi l'un l'altra come Gesù ama la Chiesa, realizzando in pienezza la vita coniugale in Te.

In famiglia: Accendiamo la prima candela della Corona dell'Avvento

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Dio cerca dimora nelle nostre povere esistenze

Per una catechesi di discernimento

Dalla lettera pastorale del nostro Vescovo Ovidio: *Unum est necessarium*

“Missione propria della Chiesa è suscitare la domanda di senso sulla vita ed appello ad aprire il proprio cuore all’azione di Dio, che *cerca dimora* in tutti coloro che anelano alla verità (pag.75).

Quante volte siamo tentati di cercare di offrire agli altri la risposta giusta. Nostro compito è suscitare la domanda nel nostro interlocutore, aprire il cuore a Dio e lasciare che sia il Signore a dimorare in noi perché sia Lui a parlare all’esistenza di chi incontriamo. Chiara Corbella ha accolto la vita nuova nel suo grembo, mettendo a repentaglio la sua, non ha ascoltato la paura di perdere se stessa. Maria, Madre del Signore, che ha accolto lo Spirito, ci aiuti a non porre resistenze e ostacoli a Dio che desidera abitare stabilmente nel nostro cuore”.

Proposta di preghiera universale

1. Signore Gesù, donaci la grazia di preparare la tua venuta rinnovando la nostra fede nell’ascolto della tua parola, nella preghiera come fece Maria, noi ti preghiamo

Ascoltaci o Signore

2. Per quanti sono chiamati a svolgere la missione di annuncio: Papa, vescovi, sacerdoti, perché con letizia, convinzione e coraggio preparino la strada a Cristo che viene, noi ti preghiamo

3. Per i genitori, i catechisti, gli educatori e tutta la comunità cristiana: perché possiamo trasmettere alle nuove generazioni il dono della fede, testimoniandola con la parola e con la vita, noi ti preghiamo

4. Per quanti soffrono per malattia, solitudine, povertà, mancanza di lavoro. O Signore, rendici attenti al bisogno di ogni persona che soffre, noi ti preghiamo

Indicazioni per la Pastorale giovanile

234. Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo **una Chiesa con le porte aperte**. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un **atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio**. Alcune proposte pastorali possono richiedere di aver già percorso un certo cammino di fede, ma abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà.

235. Deve esserci spazio anche per «tutti quelli che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all'orizzonte religioso. Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa. Riconosciamo però francamente che non sempre questa affermazione che risuona sulle nostre labbra trova reale espressione nella nostra azione pastorale: spesso restiamo chiusi nei nostri ambienti, dove la loro voce non arriva, o ci dedichiamo ad attività meno esigenti e più gratificanti, soffocando quella sana inquietudine pastorale che ci fa uscire dalle nostre presunte sicurezze. Eppure il Vangelo ci chiede di osare e vogliamo farlo senza presunzione e senza fare proselitismo, testimoniando l'amore del Signore e tendendo la mano a tutti i giovani del mondo».

Il vescovo Ovidio ci interpella chiedendoci di “suscitare la domanda”. Il Papa ci invita a ritrovare il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla Verità rivelata da Dio. La Chiesa non deve sentirsi

arrivata. Per suscitare la domanda dobbiamo sentirci ancora in ricerca. Solo Cristo è via verità e vita. Il Vangelo ci chiede di osare, di essere testimoni nella vita di ogni giorno e nel nostro territorio senza chiuderci nei nostri ambienti.

Testimonianza: Conversione

CHIARA CORBELLA PETRILLO

Da dove viene? Roma

Età? 28 anni

Di Chiara tutti ricordano il sorriso sempre sulle labbra, anche durante la dolorosa malattia dalla quale si è rifiutata di curarsi per portare a termine la gravidanza del suo Francesco, un bambino atteso fin dal primo momento del suo matrimonio con Enrico.

Non era la prima gravidanza di Chiara. Pochi mesi dopo le nozze, la ragazza era rimasta incinta di Maria, una bimba a cui sin dalle prime ecografie, era stata diagnosticata un'anencefalia, ovvero una malformazione congenita per cui sarebbe nata priva totalmente o parzialmente dell'encefalo.

I due giovani sposi accolsero senza alcuna esitazione questa nuova vita come un dono di Dio, nonostante i medici avessero tentato più volte di farli desistere. E gioirono per tutti i 30 minuti di vita della piccola, celebrando il battesimo e accompagnandola nella sua «nascita in cielo».

Alcuni mesi dopo, una nuova gravidanza. Anche in questo caso, però, la gioia della notizia venne minata dalle prime ecografie che non facevano presagire nulla di positivo. Il bimbo, un maschietto di nome Davide, sarebbe nato senza gli arti inferiori.

Armata dalla fede e dall'amore che ha sempre sorretto il loro matrimonio, i due sposi decisero di portare a termine la gravidanza. Una scelta "incosciente e ostinata" ha scritto qualcuno sul web, ma sicuramente una scelta di fede, frutto della convinzione che le chiavi della vita e della morte sono custodite solo da Dio.

La coppia infatti ha atteso la nascita del bambino, il 24 giugno 2010, e dopo aver celebrato subito il suo battesimo, ha accompagnato con la preghiera la sua breve vita fino all'ultimo respiro.

Sofferenze, traumi, senso di scoraggiamento, ma Chiara ed Enrico non si sono mai chiusi alla vita, tanto che dopo qualche tempo arrivò un'altra gravidanza: Francesco.

Questa volta le ecografie confermavano la buona salute del bimbo, tuttavia al quinto mese a Chiara i medici diagnosticarono una lesione della lingua che dopo un primo intervento, si confermò essere la peggiore delle ipotesi: un carcinoma. Chiara difese Francesco senza alcun ripensamento e, pur correndo un grave rischio, rimandò le cure portando avanti la maternità. Solo dopo il parto, infatti, la giovane poté sottoporsi a un nuovo intervento chirurgico più radicale e poi ai successivi cicli di chemio e radioterapia.

Francesco è nato sano e bello il 30 maggio 2011; ma Chiara, consumata nel corpo fino a perdere anche la vista dell'occhio destro, dopo un anno, non ce l'ha fatta.

La vita di Chiara è una dimostrazione di come sia possibile realizzare oggi le parole di Giovanni Paolo II quando disse: "Tutti possono aspirare alla santità, la misura alta della nostra vita quotidiana".

Sguardo alla famiglia

Il peccato appesantisce la vita di coppia e della famiglia e ha conseguenze al di fuori di essa.

Il primo peccato è contro Dio: non riconoscerlo come Fonte dell'Amore. Poi viene il peccato contro la coppia: l'egocentrismo contrario al dono di sé, il dialogo superficiale, il rapporto con i figli visti come un "diritto" o un "peso" ecc...

Infine viene il peccato contro gli altri e contro il creato. Eppure Dio non cessa di abitare le nostre povere esistenze lo sperimentiamo quando siamo raggiunti da quell'amore a cui l'apostolo Paolo ha dedicato un inno nella Prima Lettera ai Corinzi - quell'amore che è «*paziente*», è «*benigno*» e «*tutto sopporta*» (1 Cor 13, 4.7) - è certamente un amore *esigente*. Ma proprio in questo sta la sua bellezza: nel fatto di essere *esigente*, perché in questo modo costituisce il vero bene dell'uomo e lo irradia anche sugli altri. Il bene infatti, dice san Tommaso, è per sua natura «diffusivo».

L'amore è vero quando *crea il bene delle persone e delle comunità*, lo crea e *lo dona* agli altri. (...) Secondo l'Apostolo, l'amore non è in grado di «sopportare tutto», se cede alle «invidie», se «si vanta», se «si gonfia», se «manca di rispetto» (cfr *I Cor 13, 5-6*).

Il vero amore, insegna san Paolo, è diverso: «tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (*I Cor 13, 7*). Proprio questo amore «tutto sopporterà». Agisce in esso la potente forza di Dio stesso, che «è amore» (*I Gv 4, 8.16*). Vi agisce la potente forza di Cristo, Redentore dell'uomo e Salvatore del mondo (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994).

Preghiera

Signore vogliamo affidarti le nostre gioie e le nostre fatiche. Accogli nella tua misericordia tutti i nostri momenti bui, sostieni le nostre sofferenze e accompagna i nostri sforzi così da santificare ogni giorno nel tuo nome.

In famiglia: Accendiamo la seconda candela della Corona dell'Avvento

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

La salvezza è per tutti

Per una catechesi di discernimento

Dalla lettera pastorale del nostro Vescovo Ovidio: *Unum est necessarium*

“Gli altri, *quelli che vengono spesso definiti i “lontani”*, non è della nostra parola umana che hanno bisogno, nemmeno di qualche altra sottile e ricercata dimostrazione, ma di quanto il Signore ha da dire attraverso le nostre povere esistenze. E, di fatto, che cosa abbiamo noi da testimoniare e annunciare se non quanto la misericordia di Dio ha operato in noi, nonostante le nostre resistenze e le nostre paure? (pag. 84).

Non abbiamo paura di andare verso tutti se sappiamo a chi apparteniamo. Il seminarista Rolando Rivi ha detto con le parole ma soprattutto con la vita: Io sono di Gesù. Ci aiuti il suo esempio e la sua intercessione nell’annunciare ad ogni uomo la salvezza che viene dall’Unico Maestro e Signore”.

Proposta di preghiera universale

1. Attendiamo e domandiamo la tua venuta o Signore. Rendici attenti alla voce della Chiesa che in questo tempo di Avvento annuncia la tua venuta come Giovanni Battista, noi ti preghiamo:

Ascoltaci o Signore

2. Donaci di prepararci con la gioia della fede al tuo Natale, o Signore; nei giorni della Novena la preghiera personale e comunitaria ravvivi in noi il desiderio e la domanda di te, noi ti preghiamo

3. Per le persone e le famiglie colpite dalla crisi. Preghiamo per gli uomini, le donne, i bambini violati nella loro dignità. Preghiamo per i cristiani perseguitati, noi ti preghiamo

4. O Signore, donaci la grazia di vagliare ogni cosa con un giudizio di fede, trattenendo ciò che è buono; concedici di prepararci al Natale con il sacramento della confessione e con le opere della carità e della misericordia, noi ti preghiamo

Indicazioni per la Pastorale giovanile

107. Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

Puntare alla santità è la vita di ogni credente. La santità non è fotocopiare quello che altri hanno fatto. La salvezza è di tutti e per tutti, secondo la nostra originalità. Il Signore ci ha creati unici, siamo pezzi unici. La Chiesa ha bisogno di questi pezzi unici che prendono la loro forza da Cristo e si lasciano spingere dallo Spirito Santo per continuare a costruire il Regno dei cieli.

Testimonianza: Rivelazione

ROLANDO RIVI

Da dove viene? San Valentino in provincia di Pescara
Rolando Rivi è stato il primo seminarista al mondo ad essere beatificato a seguito della morte avvenuta per opera di una brigata comunista durante la II guerra mondiale.

Entrò in seminario quando aveva solo undici anni, e al momento della sua morte aveva quattordici anni. Quando le truppe naziste occuparono il suo seminario, continuò a studiare, portando con sé i libri nella sua casa a San Valentino. “Io studio per essere un sacerdote, e questi vestiti sono il segno che io appartengo a Gesù”, disse Rivi, che non ha mai smesso di seguire la sua vocazione.

Il 10 aprile 1945, dopo la messa, scomparve, lasciando i suoi libri nei boschi, dove si recava spesso per studiare. I suoi genitori trovarono un bigliettino, tra i libri: “Non cercatelo. Viene un attimo con noi partigiani”. Fu rapito, gli fu tolta la tonaca, venne imprigionato e poi torturato per tre giorni. Sebbene alcuni partigiani vollero lasciarlo andare, perché così giovane, ebbe la meglio chi desiderava la sua morte, dicendo “domani avremo un prete in meno”. Lo portarono nella foresta e lì scavarono la sua tomba. Rivi si inginocchiò in preghiera, vicino alla tomba, e i suoi assassini spararono un colpo alla testa e uno al cuore. La burocrazia politica diede del filo da torcere ai biografi che hanno indagato sulla morte di Rolando. Dopo innumerevoli vicissitudini ora siamo in grado di dimostrare che il giovane morì da martire rimanendo legato alla sua vocazione a costo della vita.

Sguardo alla famiglia

Quanto è indispensabile *la testimonianza di tutte le famiglie* che vivono ogni giorno la loro vocazione; quanto è urgente *una grande preghiera delle famiglie*, che cresca e attraversi il mondo intero, e nella quale si esprima il rendimento di grazie per l'amore nella verità, per l'effusione della grazia dello Spirito Santo, per la presenza di Cristo tra i genitori e i figli: Cristo Redentore e Sposo, che « ci ha amati fino alla fine » (cfr Gv 13, 1). Siamo intimamente persuasi che questo *amore è più grande di tutto* (cfr 1 Cor 13, 13) e crediamo che esso è capace di superare vittoriosamente tutto ciò che non è amore (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994).

Preghiera.

Aiutaci Signore a fare spazio dentro di noi alla bellezza del Vangelo, affinché la misericordia sia la lente attraverso cui leggere e discernere le varie situazioni umane. Donaci quella tenerezza e quella delicatezza con cui tu accogli i nostri limiti per farci compagni di viaggio di chi vive esperienze di fatica e di sofferenza.

In famiglia: Accendiamo la terza candela della Corona dell'Avvento

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Impariamo ad accogliere la volontà di Dio

Per una catechesi di discernimento

Dalla lettera pastorale del nostro Vescovo Ovidio: *Unum est necessarium*

“Una Chiesa che riconosce il primato dello Spirito si pone nell’atteggiamento di chi impara ad accogliere la volontà di Dio operando un discernimento sulla dominante dell’egoismo e della ricerca del prestigio fine a se stesso (pag.96).

Giuseppe ha accolto la volontà del Signore così misteriosa e imprevedibile si è fidato. Anche Isidoro del Congo ha accolto la volontà del Signore. Non è fuggito. Ha continuato a lavorare con umiltà presso il crudele Longange parlando a tutti della preghiera e dell’amore a Gesù.

Ci aiutino i santi a sapere stare nelle circostanze difficili della nostra esistenza senza perdere mai la fiducia e la speranza”.

Proposta di preghiera universale

1. Signore Gesù, annunciato dall’arcangelo Gabriele e accolto da Maria, donaci di prepararci alla tua venuta in questi giorni della Novena di Natale con la preghiera, la confessione, la carità, noi Ti preghiamo

Ascoltaci o Signore

2. O Signore, donaci ai nostri pastori la grazia di annunciare a tutti gli uomini la gioia della tua venuta come Salvatore del mondo, noi ti preghiamo

3. Ti preghiamo o Signore per quanti non ti conoscono e non ti amano, per quanti soffrono e sono abbandonati, perché l’attesa di Te apra il cuore alla speranza e alla fiducia, noi ti preghiamo

4. Ti preghiamo, o Signore, per le comunità cristiane. Le famiglie e tutti

i luoghi della vita ti possano accogliere e ospitare con la fede e le opere della carità, noi ti preghiamo

Indicazioni per la Pastorale giovanile

115. Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Per questo ti dedica attenzione e ti ricorda con affetto. Devi avere fiducia nel «ricordo di Dio: la sua memoria non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male». Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà ad imparare qualcosa anche dalle tue cadute. **Perché ti ama.** Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d'amore.

116. È un amore «che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. **È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva.** È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato».

Accogliere la volontà di Dio è capire che Lui ci ama. Accogliere la volontà di Dio è sapere che Lui ci è sempre vicino e ci sorregge, anche quando cadiamo. Siamo umani, non robot. Solo il suo Amore è capace di rispetto, di libertà, è capace di guarire ed elevare. Se restiamo in questo amore sapremo sempre accogliere e accettare il piano salvifico che Cristo ha per noi. Arrivando al Natale ti accorgerai che il dono più grande che Dio ci ha fatto è quel bambino che realmente è prezioso, come ognuno di noi.

Testimonianza: Annunciazione

ISIDORO BAKNJIA

Da dove viene? Bokendela in Congo

Età? 26 anni

Giovanissimo, Bakanja si trasferì nell'allora Coquilhatville (oggi Mbandaka) dove lavorò come aiuto muratore in una ditta statale; lì sentì parlare per la prima volta di Gesù e vangelo. Il 6 maggio 1906, fu battezzato con il nome di Isidoro, ricevette la Confermazione il 25 novembre 1906 e l'8 agosto dell'anno seguente la Prima Comunione. I monaci Trappisti che lo avevano formato e accompagnato nell'iniziazione cristiana gli donarono un rosario e lo scapolare del Carmelo come segni esteriori della sua nuova condizione.

In seguito Isidoro lavorò come domestico presso un colono belga, ma quando questi fu trasferito, il giovane dovette riprendere la ricerca e fu impiegato da una delle società coloniali. Il responsabile della fattoria dove si raccoglieva il caucciù, Van Cauter detto Longange, era un uomo crudele e per nulla favorevole alla presenza attiva di cristiani tra i servi e i lavoratori. Isidoro infatti non perdeva occasione per parlare di Gesù e insegnare ai compagni a pregare, senza tralasciare il proprio lavoro.

Longange, infastidito dalla sua attività, gli ordinò di togliersi lo scapolare. Ancor più irritato dal fermo e dignitoso rifiuto di Bakanja, gli fece dare 25 colpi di frusta. Isidoro sopportò la punizione, ma rimase irremovibile: lo scapolare era il segno del suo essere cristiano e non se ne sarebbe privato. La scena si ripeté: esasperato, Longange, vedendo ancora al collo del giovane quell'oggetto che disprezzava, strappò lo scapolare e lo gettò al cane. Ordinò a Bonge, il capo del personale, di colpire Isidoro con una frusta di pelle di elefante, riparata con due chiodi: le punte dei chiodi gli provocarono ferite terribili. Isidoro si lamentava, chiedeva pietà, ma i colpi si susseguivano inesorabili: 10... 50... 100... fino a 250 colpi. Alla fine gli aguzzini cedettero, ma Isidoro fu imprigionato nell'essiccatoio del caucciù, le gambe bloccate da anelli di ferro legati a un peso. Isidoro restò lì per alcuni giorni, finché fu allontanato per evitare che denunciassero l'accaduto. Isidoro riuscì però a parlare con un ispettore della società per cui aveva lavorato, il quale lo

fece curare e trasferire in località più sicure. A Busira, ospite di un cugino, Bakanja poté incontrare un missionario che gli amministrò i sacramenti e ne raccolse il perdono per i carnefici. Il 15 agosto, Isidoro Bakanja si alza, prega con la corona, partecipa alla preghiera comunitaria, e dopo aver mangiato qualcosa muore. Fu seppellito con il suo rosario, segno dell'unione con Dio, del quale aveva testimoniato la misericordia e l'amore che superano ogni odio.

Sguardo alla famiglia

Lo Sposo è con voi.

Parlando un giorno con i discepoli di Giovanni, Gesù accennò ad un invito a nozze e alla presenza dello sposo tra gli invitati: « Lo sposo è con loro » (*Mt 9, 15*). Additava così il compimento nella sua persona dell'immagine di Dio-sposo, utilizzata già nell'Antico Testamento, per rivelare pienamente il mistero di Dio come mistero di Amore.

Qualificandosi come « sposo », Gesù svela dunque l'essenza di Dio e conferma il suo amore immenso per l'uomo. Ma la scelta di questa immagine getta indirettamente luce anche sulla verità profonda dell'amore sponsale. Usandola infatti per parlare di Dio, Gesù mostra quanta paternità e quanto amore di Dio si riflettano nell'amore di un uomo e di una donna che si uniscono in matrimonio. Per questo, all'inizio della sua missione, Gesù è *a Cana di Galilea*, per partecipare ad un banchetto di nozze, insieme con Maria e con i primi discepoli (cfr *Gv 2, 1-11*). Egli intende così dimostrare *quanto la verità della famiglia sia inscritta nella Rivelazione di Dio e nella storia della salvezza*. Nell'Antico Testamento, e specialmente nei Profeti, si incontrano parole molto belle sull'*amore di Dio*: un amore premuroso come quello di una madre verso il suo bambino, tenero come quello dello sposo per la sposa, ma al tempo stesso altrettanto vivacemente geloso; non è anzitutto un amore che punisce, ma che perdona; un amore che si china verso l'uomo come fa il padre verso il figlio prodigo, lo solleva e lo rende partecipe della vita divina. Un amore che stupisce: una novità sconosciuta sino ad allora in tutto il mondo pagano. (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994, n.18).

Preghiera

Aiutaci Signore a mantenere sempre uno sguardo di meraviglia verso tutti i segni di amore che ogni relazione umana può portare. Illumina con il tuo Spirito le nostre menti e apri i nostri cuori e guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

In famiglia: Accendiamo la quarta candela della Corona dell'Avvento.

La Bibbia in famiglia

La proposta a cura dell'Ufficio Famiglia consiste nell'accoglienza per una settimana nelle singole famiglie della S. Scrittura offerta dal parroco, con un rito solenne, durante la liturgia domenicale. Alla fine della S. Messa il sacerdote consegna alla famiglia la Bibbia e la famiglia che la accoglie si assume due impegni:

*Leggere ogni sera della settimana un brano della Bibbia con la famiglia riunita; dopo la lettura si può meditare in silenzio per qualche minuto, ci si può confrontare, parlare del brano letto.

*Invitare parrocchiani, familiari, parenti e/o vicini una sera di quella settimana per una lettura in comune e confronto insieme.

La famiglia che accoglie la Bibbia annuncia il giorno e l'ora in cui è disponibile ad accogliere chi vuole leggere la Bibbia e pregare insieme.

Il parroco può indicare brani, può suggerire le domande sulle quali riflettere, e le preghiere da fare insieme.

Alla fine della settimana durante la S. Messa domenicale la famiglia riporta in chiesa la Bibbia e non più il sacerdote, ma la famiglia stessa, consegna ad un'altra famiglia la Bibbia con gli stessi impegni. La proposta dura finché ci sono le famiglie disponibili ad accogliere.

Inizio prima domenica di Avvento? O Terza domenica del T.O., festa della Parola di Dio?

Si suggerisce la lettura continua dei Vangeli, un capitolo al giorno, con questa sequenza: Matteo, Marco, Luca, Giovanni.

Si può iniziare con la recita di alcuni versetti del Salmo 119:

Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.
Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era in principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

Si può concludere con questa preghiera:

O Santo Spirito, dito della mano del Padre,
custodisci nel nostro cuore e nelle nostra famiglia
la Parola di luce che abbiamo meditato
per tenere viva la fede, la speranza e la carità,
strade sicure verso il bene e la pace.
E grazie perché ogni domenica ci chiami
alla mensa della Parola e del Pane di vita
per costruire coi fratelli la civiltà dell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

Per la solidarietà

Ogni Parrocchia individui qualche finalità benefica cui destinare la raccolta delle offerte nell'Avvento (Caritas parrocchiale, situazioni locali di povertà, contributo per pellegrinaggi di giovani o anziani ecc).